



Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza

I servizi educativi come **luoghi di accoglienza** della diversità

Pisa, 19 aprile 2012



Regione Toscana
Dritti Valori Innovazione Sostenibilità



Istituto
degli
Innocenti

I servizi educativi come **luoghi di accoglienza** della diversità

INTEGRAZIONE E QUALITA'

L'ACCOGLIENZA DEL BAMBINO DISABILE E DELLA SUA FAMIGLIA AL NIDO

Il percorso d'integrazione dei bambini diversamente abili si realizza innanzitutto attraverso l'individuazione di norme che forniscano precise indicazioni per la sua realizzazione.

La legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone portatrici di handicap n. 104/1992 garantisce ai bambini disabili (articoli 12 e 13) l'inserimento nei Nidi d'infanzia, riconosciuto quale primo ingresso del percorso scolastico complessivo.

Il termine inserimento ci richiama alla presenza fisica nel Nido del bambino, l'integrazione presuppone la condivisione di un percorso, di un progetto e di una volontà espressa di cambiamento.

Il diritto all'accoglienza e all'integrazione di bambini diversamente abili non viene così identificato in un bisogno di assistenza ma in un **bisogno di educazione.**

I BISOGNI DEL BAMBINO

- INSERIMENTO GRADUALE
- SENTIRSI AIUTATO, APPREZZATO, SOSTENUTO
- ESSERE ACCOLTO IN UN AMBIENTE ORGANIZZATO
- ESSERE STIMOLATO NEI VARI AMBITI

I BISOGNI DELLA FAMIGLIA

- ESSERE ACCOLTI
- RICEVERE ASCOLTO
- ESSERE COINVOLTI "A TUTTO TONDO"
- INSTAURARE RAPPORTO DI FIDUCIA, STIMA, COOPERAZIONE
- CONDIVIDERE CON GLI ALTRI IL PROPRIO VISSUTO

I BISOGNI DELL'EDUCATORE

- CONOSCERE LA STORIA DEL BAMBINO
- INTERAGIRE CON TUTTE LE FIGURE PROFESSIONALI
- POTER USUFRUIRE DI MEZZI, MATERIALI, AMBIENTI ADEGUATI
- TROVARE COLLABORAZIONE NEI COLLEGHI E CON LA FAMIGLIA
- ESSERE SUPPORTATI NEL PROPRIO LAVORO

LE BUONE INTENZIONI DELL'INTEGRAZIONE

L'inserimento dei bambini diversamente abili al Nido richiede l'azione sinergica di educatori, operatori socio-sanitari e dei genitori, al fine di progettare un'accoglienza rispondente alle risorse e ai bisogni del bambino.

GLI STRUMENTI DELL'EQUIPE

Di norma alla presentazione della domanda di ammissione al servizio di Nido fa seguito l'acquisizione della documentazione risultante dalla diagnosi funzionale (DF) e la stesura di un profilo specifico (PDF), per la formulazione di un piano educativo individualizzato (PEI) da parte degli operatori dell'ASL, del Coordinatore psico-pedagogico del Comune, degli educatori e con l'indispensabile collaborazione dei genitori.

Tali strumenti consentiranno di intraprendere un corretto percorso verso l'accoglienza del bambino disabile e della sua famiglia al Nido.

La **DIAGNOSI FUNZIONALE** è quel documento in cui gli specialisti appartenenti all'èquipe multidisciplinare, descrivono la compromissione funzionale dello stato psicofisico del bambino.

IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE è un atto successivo alla diagnosi funzionale e indica, dopo un periodo di inserimento al Nido, il prevedibile livello di sviluppo che il bambino disabile dimostra di possedere nei tempi brevi (6 mesi) e nei tempi medi (2 anni).

Alla sua elaborazione provvede l'èquipe multidisciplinare che ha redatto la diagnosi funzionale, a cui si aggiungono gli educatori, l'insegnante specializzato, o di sostegno, e i genitori del bambino.

Il profilo elaborato indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive del bambino; pone in rilievo le difficoltà di apprendimento e le possibilità di recupero, nonché le capacità da sostenere, sollecitare, rafforzare e sviluppare.

IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO è redatto congiuntamente dagli operatori della A.S.L., dagli educatori e dall'insegnante di sostegno del Nido, dal Coordinatore pedagogico del Comune e dalla famiglia. La caratteristica del Piano educativo è di essere un progetto unitario in cui sono inseriti tutti gli interventi e la pluralità degli apporti degli operatori che fissano obiettivi, tempi, modalità e procedure.

INTEGRAZIONE

- ACCOGLIENZA
- ASCOLTO
- COMPRENSIONE
- ACCETTAZIONE
- RISPETTO

Il puro inserimento e la sola socializzazione non bastano:
nessuno è accolto e integrato automaticamente.
L'integrazione è il frutto di un processo da realizzare in modo
continuativo nel tempo e richiede intenzionalità.

L'integrazione è il successo di diverse persone e professionalità che sono a vario titolo di fatto coinvolte, nella consapevolezza della reciproca interdipendenza.

L'integrazione dell'èquipe, a livello operativo, deve tener conto della specifica formazione professionale degli operatori e del diverso grado di conoscenza del bambino da parte di ognuno di loro.

IL LAVORO DI EQUIPE

L'èquipe dovrebbe di fatto collaborare svolgendo compiti di osservazione e di regia nella consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie potenzialità, ma anche dei propri limiti, sui quali è necessario mantenere una vigile attenzione.

Occorrono lealtà e rispetto reciproci, competenza nella propria professione e conoscenza del ruolo delle altre.

Il riconoscimento e valorizzazione degli interventi e delle prestazioni degli altri porta ad una definizione di una metodologia comune di intervento.

INDICATORI POSITIVI

- PRESENZA DI OBIETTIVI COMUNI E CONDIVISI
- VALORIZZAZIONE DELLE VARIE PROFESSIONALITA'
- SENSO DI APPARTENENZA ALL'EQUIPE
- EQUA DISTRIBUZIONE DELLE RESPONSABILITA'
- ATTRIBUZIONE DI COMPITI SPECIFICI AD OGNI COMPONENTE
- COLLABORAZIONE COME "DOVERE D'UFFICIO"

LE CRITICITA'

IL FUNZIONAMENTO DELL'EQUIPE DIVENTA A RISCHIO SE:

- L'EQUIPE E' TROPPO RIGIDA NEI RUOLI E NELLE FUNZIONI
- I RUOLI SONO TROPPO STATICI/ NON VENGONO RICONOSCIUTI
- E' PRESENTE COMPETITIVITA' TRA I PROFESSIONISTI
- E' PRESENTE UNA COMUNICAZIONE DISFUNZIONALE
- NON C'E' COLLABORAZIONE PRATICA (OSSERVAZIONI AL NIDO)

GLI STRUMENTI DEL NIDO

- COLLOQUI CON LA FAMIGLIA
- VERIFICHE CON I TERAPISTI
- PARTECIPAZIONE TERAPIE/OSSERVAZIONE AL NIDO
- CONDIVISIONE CON I COLLEGHI DEL NIDO
- APPROFONDIMENTO CASO
- STRUTTURAZIONE DEGLI SPAZI
- DIARIO NIDO-FAMIGLIA
- GENITORI AL NIDO
- UN TEMPO PER SE'
- COORDINATORE PEDAGOGICO
- FORMAZIONE

I servizi educativi come **luoghi di accoglienza** della diversità

IL "CORAGGIO" DI OSSERVARE PER "RICONOSCERE" UN BAMBINO

- IMPORTANZA DIAGNOSI PRECOCE
- COLLABORAZIONE PEDIATRA DI FAMIGLIA
- RESISTENZA/PAURA EDUCATORI
- L'IDENTITA' DELL'EDUCATORE
 - RUOLO-COMPETENZE-CONSAPEVOLEZZA
- RITARDO DIAGNOSI = RITARDO INTERVENTO
- FORMAZIONE EDUCATORI
- COORDINAMENTO PEDAGOGICO: RACCORDO E SOSTEGNO
- IL CORAGGIO DI DIRE
- IL CORAGGIO DI FARE
- TAVOLO DI CONFRONTO

"...eppure la disabilità ci riguarda tutti...occuparsene equivale ad occuparsi di noi stessi..."

Massimiliano Verga, padre di Moreno, autore di Zigulì